

IL GIOVANE FARAONE

☺ A. Leggi con espressione.

Nell'antico Egitto viveva un giovane faraone di nome Ahmose.

Aveva solo dieci anni e governava già un regno vasto e potente. Tra le sue virtù non ce n'era una che i suoi sudditi potessero dichiarare senza mentire. Era saggio? Generoso? Ponderato? Giusto? Niente di tutto ciò. Si comportava sempre con arroganza, prepotenza e superbia, esercitava l'ingiustizia e la discriminazione, non prestava ascolto a nessuno. Più che temerlo, i suoi ministri lo compativano: in fondo era solo un bambino con responsabilità troppo grandi.

Un giorno Ahmose si recò sulle sponde del Nilo a passeggiare senza la sua abituale scorta. Lì vide un ragazzino; poteva avere la sua stessa età; stava giocando con due bastoni e una palla di stoffa arrotolata.

- Che cosa fai là, scansafatiche! - lo apostrofò il faraone - Vai a lavorare! Non sai che i contadini hanno il dovere di lavorare fino al tramonto per far diventare ricco il mio regno?

- Grande luce del giorno - rispose con deferenza il ragazzino inchinandosi fino a terra - ho lavorato nei campi tutta la mattina e ora sto continuando il mio lavoro qui, in riva al fiume.

- Come osi dire queste stupidaggini! - esclamò adirato Ahmose - Lo vedo bene, sai, che stai giocando.

Il ragazzino alzò appena il capo e continuò a parlare.

- Figlio di Ra, mio padre mi ha detto che metà del lavoro dei bambini è nei campi e l'altra metà è nel gioco.

- Tuo padre è un ladro e un bugiardo, allora. Torna al lavoro o ti farò frustare!

Il ragazzino non si lasciò spaventare.

- Oh grande casa, mio padre mi dice che con il gioco, soprattutto se fatto insieme agli altri, i bambini imparano a riconoscere le emozioni, diventano coraggiosi, imparano a stare con gli altri e a capirli, imparano a comandare... e a obbedire quando serve, imparano ad ascoltare e a comprendere, imparano a sopportare il dolore e a apprezzare la gioia. Per questo il gioco è un lavoro: è il lavoro che fa diventare grandi.

Il faraone si voltò di scatto per non mostrare lo stupore che aveva provato nel sentire quelle frasi, poi con tono meno duro disse: - Oggi sei perdonato e non ti farò uccidere, ma mai più voglio che tu venga qui a giocare da solo.

Poi fece per allontanarsi.

-Aspettate! - lo trattenne il ragazzo - Non vi disobbedirò perché voi siete colui che fa vivere la verità e distrugge la menzogna. Per questo vi chiedo di venire a giocare con me domani, così io non sarò solo.

Ahmose si voltò a osservare il viso sereno del ragazzino, poi se ne andò senza rispondere.



Il giorno dopo, però, alla stessa ora Ahmose andò in riva al fiume dove trovò il ragazzino che, dopo essersi inchinato, si rialzò e gli porse una palla di pezza e un bastone. Cominciarono così i loro pomeriggi di gioco, che durarono per tanti tanti giorni; giocavano a nascondersi, a rincorrersi, a esplorare, a lottare; giocavano con spade di legno, con il gioco del serpente e con il senet. Tanto il ragazzino quanto il giovane faraone facevano il quotidiano lavoro di giocare.

Con il passare del tempo tutti a corte si accorsero che Ahmose stava cambiando: ascoltava e rifletteva, distingueva il bene dal male, apprezzava il giusto e puniva l'ingiusto.

Ma un giorno di qualche anno dopo Ahmose andò in riva al fiume e non vi trovò il suo amico. Corse nei campi a cercarlo. Lo vide che lavorava accanto agli adulti trasportando pesanti sacchi di orzo.


- Perché non sei venuto a giocare oggi? - gli domandò.

- Mio padre ha detto che ora sono cresciuto abbastanza per lavorare nei campi dall'alba al tramonto. Il tempo del gioco è finito.


Ahmose annuì. - Tuo padre, come sempre, ha ragione. Il tempo del gioco è finito anche per me. Però io ordino che tu, da domani, venga a lavorare a palazzo: sarai il mio primo consigliere.

Da allora Ahmose e il suo consigliere non si separarono più. E la storia ci ricorda che il faraone Ahmose fu un buon re fino alla fine dei suoi giorni.


Bisia

 B. Aiutandoti con i capoversi, scrivi il riassunto di questo racconto. Non usare il discorso diretto.

Ricorda! In sintassi il **predicato** predica, dice l'azione che accade, oppure dichiara com'è o cosa è il soggetto della frase. Il **soggetto** è la persona, l'animale o la cosa di cui si parla nella frase, è il protagonista della frase. Il soggetto può essere anche nascosto, **sottinteso**.

 C. Sottolinea di blu il predicato e di rosso il soggetto nelle seguenti frasi. Se il soggetto è sottinteso, scrivi SS accanto alla frase.

1. Ahmose era un faraone egoista. _____
2. Non sapeva distinguere il bene dal male. _____
3. Il gioco serve per imparare. _____
4. Corse nei campi, il faraone, per cercare il suo amico. _____
5. Lo vide insieme agli uomini adulti. _____
6. Il lavoro nei campi era molto faticoso. _____
7. Il povero ragazzo diventò consigliere. _____
8. La storia condanna le persone ingiuste. _____

 D Svolgi l'analisi grammaticale delle seguenti frasi.

Il giovane Ahmose incontrò un ragazzino povero con una palla di pezza.

- Il gioco è il lavoro migliore per i bambini - disse lui al faraone.